

Crisi Preca Brummel I sindacati «Scorrette le due casse a zero ore»

CARNAGO - (e.p.) Poco dialogo con le parti e due dipendenti in cassa totale a zero ore contro gli accordi che prevedevano una manovra più soft. È durato poco il clima positivo alla Preca Brummel di Carnago, la storica azienda di abbigliamento per bambini da tempo in difficoltà e provata ancor più dalle chiusure dei negozi durante la crisi da virus (300 i dipendenti in Italia, 100 a Carnago, dove l'attività fu fondata nel 1951 da Giovanni Prevosti). Non nascondono preoccupazione e amarezza i rappresentanti della Filctem Cgil di Varese e della Femca Cisl Dei Laghi. La crisi viene da lontano. Nel 2018, Preca ottiene l'omologazione al concordato e presenta un piano di ristrutturazione fino al 2022. Poi, la pandemia, l'ammi-

nistrazione straordinaria e la nomina di un commissario giudiziale, comunicata alle organizzazioni. «Durante quell'incontro - dichiara Marco Felli di Femca ed Ernesto Raffaele di Filctem - l'azienda ci ha comunicato che il grave stato di crisi sarebbe stato gestito con l'utilizzo della Cigo (Cassa integrazione guadagni ordinaria) con causale Covid, che avrebbe avuto un impatto sulle maestranze ridotto, costringendole a restare a casa, nel peggiore dei casi, a rotazione al 50%». Poi la doccia fredda: «A pochi giorni da quella comunicazione - proseguono i due sindacalisti - Preca Brummel ha iniziato a disdettare gli accordi presi al tavolo, discriminando due responsabili prodotto della linea Brums, mettendole in cassa a zero ore. Un modo pessimo di gestire la prima ri-

sorsa che un'azienda ha: i propri dipendenti. E, come se non bastasse, ha chiuso ogni tipo di relazione con le parti sociali. Da parte nostra abbiamo invitato la società a sedersi al tavolo, a reintegrare le lavoratrici in un percorso di cassa a rotazione, in attesa del commissario e delle sue valutazioni. Ma, ad oggi, non abbiamo ottenuto risposta». I rappresentanti dei lavoratori si dicono preoccupati per il conseguente clima di tensione «che in questo periodo storico non ci possiamo permettere - concludono -. Ci aspettiamo dunque un'inversione di rotta da parte della società e che rimandi qualsiasi decisione al periodo dopo la fine degli ammortizzatori sociali in corso». L'azienda, contattata, non ha ancora voluto commentare il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina 01.10.2020